

La Repubblica 24 Gennaio 2010

A Messina l'arsenale della 'ndrangheta

MESSINA — Un immenso arsenale e chili di eroina e cocaina. Armi micidiali, munizioni e droga sono state sequestrate ieri mattina dalla Squadra Mobile di Messina al potente clan di Mangialupi. Ormai l'unico gruppo di stampo mafioso della città, strettamente agganciato alla 'ndrangheta calabrese per conto della quale avrebbe custodito kalashnikov, mitragliatrici e detonatori. In carcere sono finite tre persone: il sorvegliato speciale Letterio Campagna, 55 anni e due suoi figli incensurati Roberto e Consolato, rispettivamente di 31 e 23 anni.

I tre erano i custodi del "tesoro" del clan da quando boss Antonino Trovato e i suoi luogotenenti erano finiti in carcere per traffico di droga.

La polizia teneva d'occhio i Campagna e da alcuni giorni aveva scoperto un casolare isolato nelle campagne di San Filippo, nella zona sud della città. Dopo giorni di appostamenti ieri mattina è scattato il blitz, nonostante la zona fosse protetta da telecamere e da un sistema di videosorveglianza. Gli agenti hanno subito trovato alcuni quantitativi di droga ma hanno intuito che si trattava di un trabocchetto. Proseguendo la perquisizione, infatti, dietro una finta parete della cucina hanno scoperto il resto. Uno dietro l'altro sono venuti fuori 3 kalashnikov, 15 pistole, un fucile semiautomatico, 3 pistole mitragliatrici calibro 9, migliaia di munizioni anche da guerra, 4 silenziatori e 116 detonatori a miccia. In due buste di cellophane erano custoditi sei chili di cocaina e due di eroina ed in una stanza attigua c'era anche la pressa utilizzata per confezionare i panetti di droga ai quali veniva applicato un vero e proprio marchio di fabbrica del clan. Pochi minuti dopo i tre Campagna sono stati arrestati nella loro abitazione.

Il clan di Mangialupi opera in perfetto sistema di monopolio mafioso a Messina e da tempo in città non avvengono fatti di sangue. La presenza di otto chili di eroina e cocaina nel casolare di San Filippo conferma gli stretti rapporti di collaborazione con le 'ndrine della Piana di Gioia Tauro e della Locride. La sostanza arriva da lì, così come i quattro chili di droghe pesanti scoperti a maggio dalla Mobile al boss Antonino Trovato in un appartamento in pieno centro a conclusione di un'indagine che portò al sequestro di 20 milioni di beni. In quella casa, fu accertato, era nascosto un milione di euro e lì avrebbero trovato rifugio latitanti di 'ndrangheta.

«Il sequestro di oggi — ha detto il capo della Mobile, Marco Giambra — è un segnale preoccupante. Conferma la potenza militare del clan di Mangialupi e potrebbe significare l'intenzione del gruppo di preparare azioni eclatanti. Oggi li abbiamo disarmati ma non dobbiamo abbassare la guardia».

Rosario Pasciuto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS